



COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO
COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.C.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

Eventi meteorici avversi dal 16 al 24 maggio 2013 **PIANO DEGLI INTERVENTI**

Ai sensi della O.C.D.P.C n. 112 del 22 Agosto 2013



Relazione illustrativa

Settembre 2013



INDICE

CAPITOLO 1.	Premesse	Pag. 3
CAPITOLO 2	L'evento dal 16 al 24 maggio 2013: intensità ed estensione	Pag. 5
CAPITOLO 3	Impatto dell'evento sull'ambiente e sull'assetto economico e sociale del Veneto	Pag. 7
CAPITOLO 4	L'O.C.D.P.C n. 112 del 22 agosto 2013: 4.1 - Il Commissario Delegato e sue attribuzioni. 4.2 – Contenuti del Piano degli interventi. 4.3 – Ulteriori attribuzioni 4.4 – Risorse finanziarie 4.5 – Termine delle attività del Commissario Delegato	Pag. 14
CAPITOLO 5	Il personale impegnato nell'attività commissariale: 5.1 – Costi del personale	Pag. 16
CAPITOLO 6	Il piano degli interventi: 6.1- Le aree interessate. 6.2 - Interventi realizzati dagli enti locali nella fase di prima fase di emergenza rivolti a rimuovere le situazioni di rischio e ad assicurare l'indispensabile assistenza e ricovero delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi - Art. 1 comma 4 lettera a) e Art 2. 6.3 - Attività poste in essere anche in termini di somma urgenza inerenti alla messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi calamitosi - Art 1 comma 4 lettera b) 6.4 Interventi urgenti volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose – Art. 1 comma 4 lettera c)	Pag. 17
CAPITOLO 7	Conclusioni	Pag. 20
	Allegati	Pag. 21



CAPITOLO 1

Premesse

Nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 il Veneto è stato colpito da eventi meteorologici particolarmente intensi, tali da creare ingenti danni al territorio, evidenziare ulteriori situazioni di criticità nell'ambito dei bacini idraulici della Regione, già manifestatesi o di nuova rilevazione.

Sulla base della normativa di settore vigente, a seguito degli eventi di cui si tratta, sono state immediatamente avviate le azioni di soccorso alla popolazione e gli interventi più urgenti per rimuovere i danni ed eliminare le più immediate fonti di pericolo a tutela della popolazione e del territorio, secondo le specifiche competenze del Presidente della Giunta Regionale, dei Sindaci e degli altri Enti preposti, ciò al fine di favorire il ritorno delle normali condizioni di vita sociali nonché garantire la ripresa delle attività economiche.

Immediatamente è stata avviata una prima ricognizione di stima dei danni e una rilevazione dei territori comunali coinvolti dall'evento.

In data 29 maggio 2013 il Presidente della Regione, con proprio decreto n. 68, ha dichiarato, pertanto, lo "stato di crisi", indicando, sulla base delle prime segnalazioni pervenute, un primo elenco di 93 Comuni interessati, autorizzando l'Unità di Progetto Protezione Civile a porre in essere, nei limiti delle disponibilità di bilancio, le azioni necessarie per il soccorso e il superamento dell'emergenza, individuando, altresì, in via provvisoria, l'intero territorio regionale quale area coinvolta nell'evento.

Nelle more della definizione della dichiarazione dello *stato di emergenza*, la struttura regionale della Protezione Civile, nell'ambito delle proprie competenze e in attuazione del decreto del Presidente della Regione del Veneto n. 68/2013 sopra citato, con nota n. 238634 del 5 giugno 2013, ha avviato una puntuale ricognizione per conoscere: i danni subiti da privati e imprese, l'entità degli interventi urgenti posti in essere e di quelli necessari per rimuovere le situazioni di pericolo e di assicurare la indispensabile assistenza alle popolazioni colpite dai predetti eventi alluvionali, coinvolgendo tutte le Amministrazioni Comunali nonché gli Enti preposti alla tutela del territorio, sia interni che esterni, alla Regione stessa.

A seguito della richiesta inoltrata dalla Regione del Veneto con nota a firma del Presidente n. 260227 in data 18/06/2013, con Delibera del Consiglio dei Ministri del 26 Luglio 2013 è stato proclamato lo "stato di emergenza" con scadenza il 24 ottobre 2013. Contestualmente, nel medesimo atto, per l'attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, è stato autorizzato il Capo del Dipartimento della Protezione Civile a provvedere, ai sensi dell'art. 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, con apposite ordinanze anche in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, per il superamento dell'emergenza, stanziando la somma limite di 10 milioni di euro di spesa.

Successivamente, il Capo Dipartimento della Protezione Civile, acquisita l'intesa con la Regione Veneto, con propria Ordinanza n. 112 del 22 agosto 2013 pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 26 agosto 2013, n. 199 della Serie Generale, ha nominato il Commissario Delegato per gestire i primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 nel territorio della Regione Veneto.



COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO
COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.C.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

In particolare la citata Ordinanza prevede che *“Il Commissario delegato predisponga, nel limite delle risorse finanziarie di cui all'art. 3, entro venti giorni dall'emanazione della presente ordinanza, un piano degli interventi da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.”*

La ricognizione avviata dalla struttura regionale della Protezione Civile, di cui alla nota sopracitata del 05/06/2013, si è conclusa nel mese di luglio .

I dati raccolti tramite la suddetta ricognizione sono stati acquisiti dal Commissario delegato con nota di richiesta n. 361084 del, 28 agosto 2013, ai fini della predisposizione del presente *Piano degli Interventi*, provvedendo, altresì, a richiedere le integrazioni informative necessarie per dare conto di quanto disposto dall'Ordinanza medesima.

Nello specifico per la definizione del presente *Piano degli interventi* si è tenuto conto:

1. del provvedimento di dichiarazione dello Stato di Crisi del Presidente della Regione Veneto n. 68 del 29 maggio 2013 (**allegato 1**)
2. della richiesta dello “stato di emergenza” e relativa relazione di accompagnamento redatta dalla struttura regionale di Protezione Civile (**allegato 2**);
3. della ricognizione effettuata dalla Protezione Civile regionale e conclusasi in data 20 luglio 2013 (la cui documentazione è stata consegnata agli atti del Commissario con nota n. 365053 del 2 settembre 2013);
4. delle integrazioni fornite dalle Amministrazioni Comunali in merito alla sistemazione della popolazione sfollata a seguito degli eventi in argomento a seguito della nota del Commissario delegato n. 370747 del 5 settembre 2013
5. delle rilevazioni effettuate dalla Direzione Regionale della Difesa del Suolo e comunicate giusta nota prot. n. 378451 del 11 settembre 2013 (**allegato 3**).



CAPITOLO 2

L'evento dal 16 al 24 maggio 2013: intensità ed estensione

A partire dalla metà del mese di maggio una profonda saccatura in quota, in estensione dalle isole britanniche verso l'Africa settentrionale, ha determinato un significativo flusso di correnti umide meridionali, via via più instabili, che hanno portato sul territorio Veneto precipitazioni diffuse e localmente persistenti, a tratti intense, con rovesci temporali e quantitativi di pioggia anche molto abbondanti, nonché forti venti meridionali e rinforzi di scirocco sulla costa e pianura limitrofa.

Nella giornata di giovedì 16 maggio il Veneto è stato, infatti, interessato da un intenso flusso meridionale che ha portato precipitazioni di tipo autunnale sulle zone montane e pedemontane. Nella giornata si sono registrati complessivamente quantitativi di pioggia superiori ai 200 mm/24h sulle prealpi vicentine e bellunesi occidentali (massimo registrato a Valpore-Seren del Grappa-BL con 235.4 mm/24h seguita da Recoaro 1000 con 231.4 mm/24h) e comprese tra 70-120 mm/24h sulla pianura settentrionale e zone pedemontane.

Nelle 12 ore molte stazioni hanno registrato valori superiori ai 100 mm/12h (massimo registrato 197.2 mm/12h a Recoaro 1000 e 173.8 mm/12h a Valpore-Seren del Grappa-BL). Inoltre sono risultati molto significativi anche i valori nelle 6 ore con 4 stazioni che hanno registrato quantitativi superiori a 100 mm/6h (tutte sulle prealpi vicentine: Recoaro 1000, Rifugio la Guardia, Turcati Recoaro e Castana-Arsiero, con un massimo di 126.6 mm/6h a Recoaro 1000). Nelle 3 ore va segnalato il quantitativo registrato a Recoaro 1000, dove si sono verificate precipitazioni a carattere di nubifragio con 80 mm/3h.

Nelle prime ore di Venerdì 17 si sono verificate precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio, con persistenza maggiore sulla parte occidentale delle Dolomiti meridionali, zona del Grappa e in particolare sulle prealpi vicentine (massimi di 99.4 mm/24h a Col di Prà – Taibon, 98.6 mm/24h a Passo Xomo Posina e 86.8 mm/24h a Molini Laghi). Successivamente una linea organizzata di rovesci e temporali è transitata da Ovest verso Est manifestando un'intensità significativa sulle zone prealpine, pedemontane e della pianura settentrionale. Nel corso del pomeriggio continua la fase instabile, ma con fenomeni discontinui e locali, a prevalente carattere temporalesco ed occasionalmente grandinigeni.

La maggior parte delle precipitazioni è stata concentrata in 12h con diverse stazioni delle prealpi e pedemontana vicentina che hanno registrato valori superiori ai 60 mm/12h. Significative risultano anche le precipitazioni sulle brevi scadenze, in particolare su Colognola ai Colli e Portogruaro Lison dove si sono verificate precipitazioni di forte intensità con 14.4 mm/15minuti.

Nella giornata di domenica 19 una veloce perturbazione, a partire da occidente, ha interessato l'intero territorio veneto con precipitazioni di debole/moderata intensità.

Nelle successive giornate dal 20 al 22 maggio 2013 si sono verificate precipitazioni sparse, solo localmente a carattere di rovescio soprattutto lungo le zone montane e pedemontane.



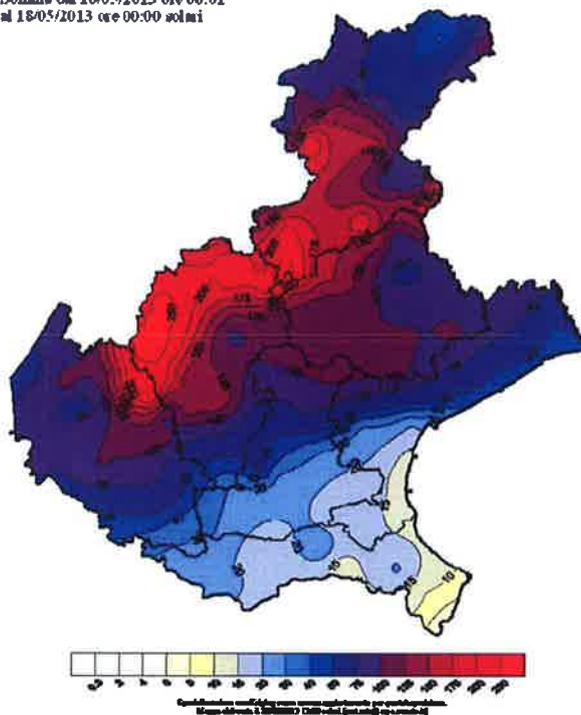
Nella tabella di seguito riportata si evidenzia l'evento nelle giornate dal 16 al 18 maggio 2013.

Precipitazioni (mm) accumulate fra giovedì 16 e venerdì 17 maggio 2013



Precipitazione oraria

Somma dal 16/05/2013 ore 00:01
al 18/05/2013 ore 00:00 s.l.m.



Giovedì 16 e Venerdì 17: valori cumulati in 48 h

zona	Veneto A	Veneto B	Veneto C	Veneto D	Veneto E	Veneto F	Veneto G
Precipitazione massima	311.4	299.4	254.2	103.0	129.0	153.2	85.2
Precipitazione media	108.0	213.3	134.2	36.6	63.8	90.6	72.4

L'evento è stato caratterizzato anche da forti raffiche di vento superiori a 50 Km/h. In particolare la giornata di Giovedì 16 è stata contraddistinta dall'intensificazione dei venti di Scirocco specie sulla costa (67 km/h ad Eraclea, 68 km/h a Bibione, 80 km/h a Venezia Istituto Cavanis) ma anche nell'entroterra della pianura (es. 78 km/h a Faedo e 80 km/h a Vicenza S.Agostino). Diverse le stazioni che hanno registrato raffiche superiori ai 50 km/h tra cui ben 6 stazioni superiori o uguali agli 80 km/h, due delle quali in pianura (Venezia Istituto Cavanis e Vicenza S.Agostino).

Significative sono state altresì le maree. La stazione idrometrica di Punta della Salute a Venezia ha misurato per il giorno 16 maggio una marea alta 1.12 m sul livello del medio mare tra le ore 15 e 16; altresì la medesima stazione ha misurato per il giorno 23 maggio una marea che ha raggiunto il livello di 1.15 m sul livello del medio mare tra le ore 9 e 10.

Il sovrizzo mareografico, accompagnato dagli intensi venti di scirocco sopracitati, hanno generato al largo onde di significativa altezza (superiori a 3.5 m).

Maggiori informazioni e dettagli sull'evento sono rinvenibili nella relazione di accompagnamento della richiesta di emissione della dichiarazione dello stato di emergenza in argomento.



CAPITOLO 3

Impatto dell'evento sull'ambiente e sull'assetto economico e sociale del Veneto

Per comprendere al meglio l'impatto dell'evento sulla Regione merita ricordare più nel dettaglio l'evento e le sue conseguenze sul territorio.

Dalla mezzanotte del 16 maggio 2013 le precipitazioni, dapprima deboli e sparse sulle aree occidentali, si sono intensificate dalle ore 06 coinvolgendo la provincia di Padova, il basso vicentino, il basso veronese e l'alto rodigino con intensità anche superiori a 10 mm/h.

La situazione è stata molto critica nel veronese e nel vicentino. Il sistema Chiampo-Alpone ha esondato, allagando la zona di San Bonifacio (VR); il Frassine è stato interessato da livelli sostenuti, pure il Bacchiglione a Vicenza è stato interessato da picchi di piena di notevole livello. Anche nel resto della regione si sono registrati livelli dei fiumi piuttosto elevati. L'intensificazione dei fenomeni sulla parte nordorientale della regione ha provocato un ulteriore innalzamento di Muson e Monticano.

Venti moderati/forti hanno soffiato con continuità su tutta la costa veneziana. Lo Scirocco è penetrato anche nella pianura retrostante la costa almeno fino alla provincia di Padova e buona parte del rodigino, mentre a Nord-Est ha interessato il trevigiano, il vicentino spingendosi fino al veronese.

Nella giornata del 17 maggio 2013 tra le province di Rovigo, Venezia, Treviso e Padova ha piovuto a tratti, anche con qualche rovescio o temporale. Invece tra le province di Verona, Vicenza e Belluno ci sono state piogge, rovesci e temporali più frequenti e con accumuli maggiori, in prevalenza di 10-30 mm con punte di 75 a Taibon Agordino (BL), 76 a Laghi (VI) e 89 a Passo Xomo (VI).

Le precipitazioni sparse ma localmente anche intense nelle zone pianeggianti hanno causato altresì l'innalzamento dei livelli idrometrici della rete idrografica secondaria.

La piena del Bacchiglione è transitata a Vicenza (Ponte degli Angeli) alle ore 23:00 del 16; ma, le successive precipitazioni del giorno 17, avvenute nell'alto vicentino, hanno determinato un ulteriore incremento del livello idrometrico; a Longare il picco di piena è transitato nella giornata del 17 con un livello 6.00 m; a Montegalda il livello ha raggiunto i 6.60 m. I livelli idrometrici dell'Agno si sono mantenuti elevati; a Ponte Guà ha registrato un secondo picco di 2.38 m, per poi diminuire a Lonigo dove il picco è stato di 2.78 m. Durante la giornata del 17 si sono segnalati livelli sostenuti e in crescita anche lungo la parte pianiziale dei fiumi Brenta, Piave, e Livenza.

Nella giornata del 18 maggio 2013 i fenomeni temporaleschi più intensi si sono esauriti nel corso della giornata, pertanto si sono solo registrati qualche locale fenomeno a prevalente carattere di breve rovescio o temporale.

Tuttavia per il giorno 18, pur non essendosi manifestate intense precipitazioni, la criticità idrogeologica e idraulica è rimasta elevata su gran parte del territorio veneto e in particolare sui bacini idrografici: dell'Alto Piave, alto Brenta-Bacchiglione, Adige-Garda e monti Lessini, del Basso Brenta-Bacchiglione, del Basso Piave, Sile e bacino scolante della laguna.

A metà della giornata del 18 si registrava la seguente situazione:

- il colmo del Bacchiglione transitava presso Padova con un'onda di piena piuttosto lunga.
- i livelli idrometrici del Fratta-Gorzone si mantenevano elevati e in crescita;
- livelli sostenuti si registravano ancora lungo la parte pianiziale dei fiumi Brenta, Piave, e Livenza;



COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO
COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.C.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

- il colmo di piena del Piave era transitato a S. Donà di Piave, quello del fiume Brenta a Limena mentre il livello a Meduna di Livenza era ancora in aumento;
- sul fiume Adige si segnalava il transito del colmo di piena a Verona;
- i livelli sostenuti dei fiumi Brenta e Bacchiglione a valle dell'abitato di Padova, rendevano difficile il deflusso delle acque del corso principale del fiume Bacchiglione. In particolare nei pressi dell'abitato di Bovolenta vi sono stati registrati livelli idrometrici con valori prossimi a quelli registrati nell'anno 2010 (7.89 m).
- nei tratti terminali dei fiumi Livenza ed Adige i livelli continuavano ad essere sostenuti per il transitare dei picchi di piena;
- lo stesso scenario si osservava per il sistema del Fratta-Gorzone alle sezioni di Valli Mocenighe e Stanghella.
- livelli sostenuti per le successive 24-36 ore venivano altresì previste per il tratto regionale del fiume Po.

Nei giorni dal 19 al 23 maggio, si sono avute condizioni meteorologiche migliori con precipitazioni scarse e al più a carattere di rovescio o locale temporale. Sono rimasti sostenuti i livelli dei fiumi Adige e Fratta Gorzone, nonché quelli del Po che hanno determinato una criticità elevata lungo il tratto finale del Po di Goro.

Sostanzialmente nel periodo considerato tutti i bacini idrografici hanno raggiunto notevoli livelli, per alcuni, quali Adige, Alpone e Brenta, le onde di piena hanno superato i livelli di quelle registrate nell'evento alluvionale del 2010.

In conclusione l'evento ha comportato gravi conseguenze sul territorio.

In particolare:

1) dal punto di vista idraulico le eccezionali condizioni meteo, che hanno interessato la Regione del Veneto nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 hanno provocato rilevanti danni a numerose opere idrauliche e marittime.

In generale gli eventi sopra descritti hanno comportato le seguenti tipologie di danni sul patrimonio idraulico di competenza regionale e dei consorzi di bonifica:

- rotte arginali, frane, cedimenti di sponda e infiltrazioni;
- insufficienza della sezione idraulica dovuta alla presenza di detriti e piante sradicate all'interno degli alvei, nonché di piante pericolanti;
- straripamenti di corsi d'acqua secondari di competenza della bonifica, con la necessità in alcuni casi, di ripristinare la funzionalità idraulica di impianti idrovori;
- lungo l'intera linea di costa perdita di ingenti volumi di sabbia, danni alle dune costiere e alle opere di difesa rigide.

2) dal punto di vista geologico le precipitazioni intense e concentrate in un intervallo temporale breve hanno favorito l'innescò di fenomeni franosi che hanno generalmente interessato i depositi di copertura sciolti (coerenti e non coerenti) e fenomeni di trasporto solido in bacini di non grande estensione.

Altresì, sono stati segnalati l'innescò di fenomeni franosi superficiali su versanti, nonché l'innescò di colate rapide, la riattivazione e/o accelerazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico anche di grandi dimensioni.

I fenomeni sono stati più diffusi nell'area pedemontana trevigiana, vicentina, nonché nel veronese e bellunese.

Tali fenomeni hanno causato gravi danni al sistema stradale, sia principale che secondario, alle infrastrutture che erogano servizi pubblici, ad edifici pubblici e privati.



COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO
COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.C.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013



Rotta sul torrente Tramigna, nei pressi del ponte sulla S.R. 11 a San Bonifacio

L'evento ha ovviamente comportato anche un notevole impatto, in termini di danni, sul sistema sociale, economico nonché sulle normali condizioni di vita della popolazione. Infatti, si è fin da subito delineato come la popolazione delle zone interessate dagli eventi si è ritrovata ad affrontare numerosi disagi e difficoltà legati alla sicurezza delle famiglie, all'integrità dei propri beni e della propria abitazione, alla mobilità sul territorio. Sono risultati, poi, danni al patrimonio industriale, e al complesso dei beni mobili ed immobili afferenti al patrimonio stesso, sull'agricoltura sulle attività di pesca e vallive e quelle turistico-balneare duramente colpite dalle mareggiate e dai rifiuti depositatisi sugli arenili.



Esondazione dei fiumi Alpone e Tramigna



COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO
COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.C.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

Gli eventi meteorici eccezionali hanno investito con allagamenti, cedimenti e frane i territori di competenza in riferimento a:

- infrastrutture viarie e dei trasporti;
- impianti di erogazioni di servizi principali, quali elettricità, acqua, gas ecc.;
- edifici pubblici adibiti ad attività istituzionali, sociali, ricreative, di culto ecc.;
- civili abitazioni;
- strutture economiche produttive.

Da ultimo si segnala che, oltre ai danni strutturali immediati sopra accennati cui si è cercato di porre immediatamente rimedio, a seguito dell'esaurimento dell'evento di piena si sono potuti verificare numerosi altri danni (fenomeni di innesco di potenziali sensibili problematiche), riguardanti gran parte del territorio provinciale, evidenziatisi:

- attraverso la comparsa di alcuni fenomeni di filtrazione, in un primo tempo (durante l'evento di piena) trascurati in quanto ritenuti di secondaria importanza;
- attraverso l'allargarsi di precedenti crepe o la comparsa di numerose profonde fenditure sulle murature di sponda costituenti le arginature di numerosi corsi d'acqua di competenza
- dall'osservazione dell'anomalo "rilassamento" di numerose arginature che, già profondamente imbibite a causa di una stagione estremamente piovosa, hanno subito un visibile peggioramento nel corso della piena, segno inequivocabile di danno irreversibile alla tessitura del terreno che le compone, assolutamente eterogeneo;
- rimozione dovuta alla forza dell'acqua delle scogliere di protezione al piede di numerosi tratti di muratura di sponda del torrente Illasi, nonché presenza di forti erosioni nel tratto montano dello stesso, con pericolo per la stabilità delle sponde e della viabilità soprastante.

A testimonianza della specificità e singolarità degli interventi posti in essere nei vari ambiti provinciali, in particolare da parte delle strutture del Genio Civile, di seguito si descrivono alcuni interventi significativi a seguito dell'evento calamitoso che ha colpito il Veneto dal 16 al 24 maggio 2013.

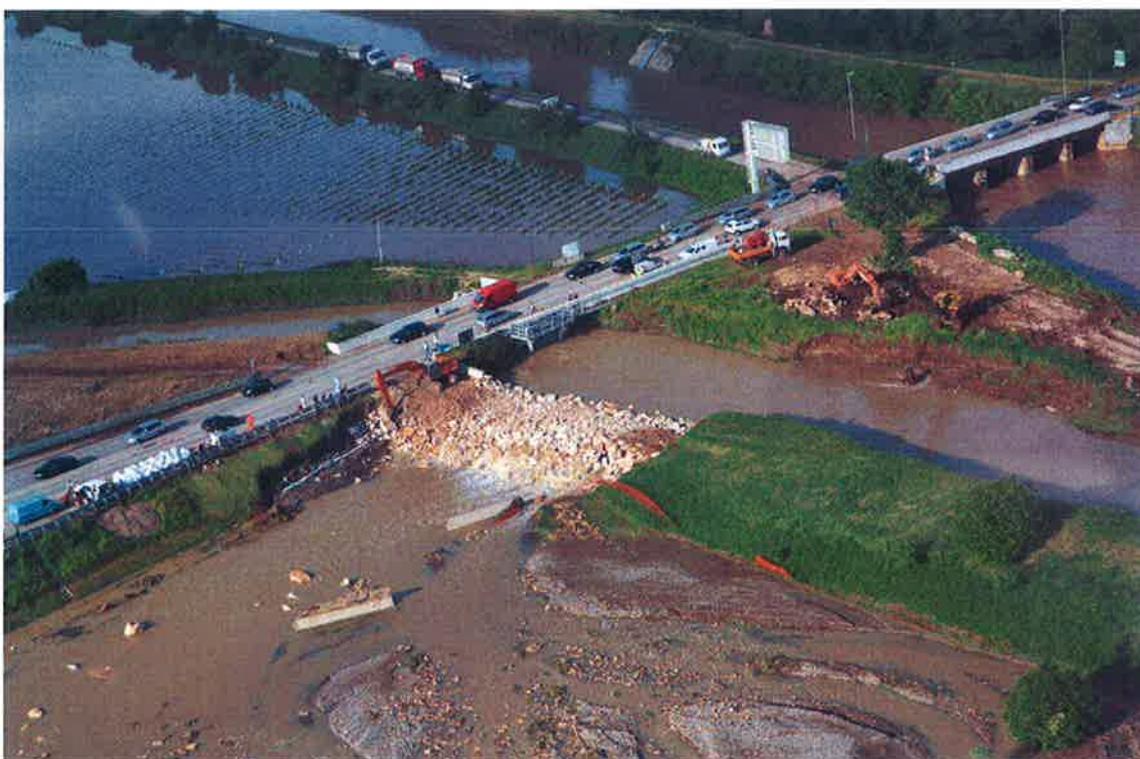


Torrente Muson dei Sassi – Frana



COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO
COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.C.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

La provincia di Verona è stata la più colpita nel nodo Alpone, Tramigna e Aldegà. Verso le 14:30 del 16/05/2013 nonostante l'impiego delle disponibilità volumetriche del bacino di S. Vito, si è prodotta una rotta dell'argine, di ampie proporzioni, che ha colpito il Comune di Monteforte d'Alpone. Intorno alle ore 15.30 si è verificata un'altra rotta in prossimità della confluenza Alpone - Tramigna, che ha interessato la S.R. 11 e diverse abitazioni in Comune di S. Bonifacio. Il Genio Civile di Verona si è attivato prontamente, con interventi in regime di somma urgenza. Per chiudere tale rotta sul torrente Aldegà, in destra, idraulica si è dovuto far ricorso all'ausilio dell'elicottero in considerazione delle difficoltà di raggiungere la zona con mezzi d'opera. La rotta sul Tramigna in prossimità della confluenza con l'Alpone è stata chiusa alle 5:30.



I primi interventi urgenti del Genio Civile di Treviso in conseguenza delle eccezionali avversità verificatesi nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 nel territorio del Bacino idrografico del Fiume Sile, sono stati dei lavori di somma urgenza, per il ripristino della sezione di deflusso con espurgo del materiale alluvionale in corrispondenza dei manufatti di attraversamento e riparazione delle sponde lungo il torrente Giavera, al fine di scongiurare nuove esondazioni in territorio comunale di Giavera del Montello (TV).

In particolare nel territorio comunale di Giavera del Montello, si sono verificati diffusi fenomeni di esondazione in località denominata "Cusignana bassa".

Il Genio Civile di Padova ha avuto problemi maggiori lungo due corsi d'acqua: il Muson dei Sassi e il Frassine.

Su quest'ultimo corso d'acqua, per precauzione, in considerazione delle criticità in atto, è stato chiuso al traffico il ponte di Borgofrassine.

Anche il canale Roncajette, dove si sono raggiunti livelli idrometrici prossimi alla massima piena, è stato interessato da fontanazzi e filtrazioni al piede, con l'accentuazione di fenomeni di corrosione di sponde e movimenti franosi.

A titolo esemplificativo in merito alle procedure di intervento attuate dagli Uffici del Genio Civile si descrivono di seguito alcuni interventi di somma urgenza.



COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO
COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.C.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

Il continuo innalzamento del livello idrometrico, causato dal perdurare delle abbondanti precipitazioni, e l'elevato livello di imbibizione dei terreni e dei corpi arginali ha causato la riattivazione di fenomeni franosi lungo il torrente Muson dei Sassi, nei territori dei Comuni di Vigodarzere, Campodarsego e Cadoneghe.

I Comuni interessati ovvero il Comune di Vigodarzere con nota del 16.04.2013, il Comune di Campodarsego con nota del 20.05.2013 e il Comune di Cadoneghe con nota del 3.04.2013 hanno segnalato all'Ufficio del Genio Civile di Padova gli smottamenti del torrente Muson dei Sassi chiedendo di provvedere al ripristino dell'arginatura nei diversi tratti interessati dalle frane e dagli smottamenti. Sono stati accertati dal personale dell'Ufficio evidenti movimenti franosi lungo le arginature nei territori dei comuni sopraccitati. La situazione si presentava pericolosa in quanto risultava gravemente compromessa la stabilità del rilevato arginale, il tutto aggravato dal fatto che i tratti di arginatura in argomento sono localizzati in prossimità di edifici ad uso civile ed industriale. Considerato che tale situazione sarebbe peggiorata ulteriormente col verificarsi di nuove piogge, a garanzia dell'opera idraulica e a salvaguardia della pubblica incolumità, è stato necessario intervenire in regime di somma urgenza al fine di scongiurare ogni pericolo nel territorio dei Comuni di Vigodarzere, Campodarsego e Cadoneghe.

Sono stati eseguiti lavori di ripristino di alcuni tratti del corpo arginale destro franato del torrente Muson dei Sassi mediante fornitura e posa in opera di materiale lapideo da 51 a 200 kg, in prossimità della passerella denominata "Stainer" nel territorio del comune di Vigodarzere e lavori di ripristino di alcuni tratti del corpo arginale sinistro franato del torrente Muson dei Sassi mediante fornitura e posa in opera di materiale lapideo da 51 a 200 kg, nei comuni di Campodarsego e Cadoneghe.



Torrente Muson dei Sassi – Lavori -

Con nota prot. n. 182057 in data 30.04.2013 il Comune di Cinto Euganeo (PD) ha segnalato all'Ufficio del Genio Civile di Padova un pericoloso avvallamento della carreggiata lungo la sponda sinistra del canale Bisatto denominata via Dietromonte, adibita altresì a viabilità comunale. Il personale dell'Ufficio si è recato in loco per le verifiche del caso ed ha iniziato un costante monitoraggio, accertando il cedimento continuo della sponda sinistra del canale Bisatto nel tratto compreso tra Villa Correr e Villa Rodella.



COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO
COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.C.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

Al fine di difendere le sponde interne del canale Bisatto, a garanzia dell'opera idraulica e a salvaguardia della pubblica incolumità, tenuto conto che la situazione era in continuo peggioramento e rappresentava un grave pericolo alla viabilità, alla sicurezza degli utenti ed un eventuale danno imminente in caso di ulteriori aumenti dei livelli idrometrici, è stato necessario intervenire urgentemente al fine di scongiurare ogni pericolo.

Sono stati eseguiti, perciò, lavori di ripristino dell'argine sinistro del canale Bisatto, mediante l'asporto del materiale franato, l'infissione di pali in legno, la posa del geotessuto e la ricostruzione della scarpata in materiale lapideo, nonché il rifacimento del sottofondo stradale per consentire il transito da parte dei cittadini residenti e dei mezzi del personale del Genio Civile addetti alla sorveglianza.



Canale Bisatto – Lavori -



CAPITOLO 4

L'OCDPC n. 112 del 22 agosto 2013

4.1 – Il Commissario Delegato e sue attribuzioni

A seguito della dichiarazione dello "stato di emergenza" il Capo Dipartimento della protezione Civile, ai sensi dell'art. 5 della L 225/ 1992, come modificata dal Decreto Legge del 15 maggio 2012, n 59, convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 luglio 2012 n. 100, con l'Ordinanza n. 112 del 22 agosto 2013, ha nominato il Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità quale Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi calamitosi che hanno colpito il Veneto nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013.

Al Commissario Delegato, secondo quanto disposto dal secondo comma dell'art. 1 si affida, il compito, previa individuazione dei Comuni danneggiati dagli eventi calamitosi, di provvedere, anche avvalendosi dei Sindaci dei predetti Comuni, all'accertamento dei danni nonché all'adozione di tutte le necessarie ed urgenti iniziative, volte a rimuovere le situazioni di pericolo e ad assicurare la indispensabile assistenza alle popolazioni colpite dai predetti eventi alluvionali.

4.2 – Contenuti del Piano degli interventi

Inoltre l'art. 1, comma 4, prevede che il Commissario delegato entro 20 giorni dall'emanazione della ordinanza che lo ha nominato, predisponga un *Piano degli interventi*, nel limite delle risorse finanziarie di cui poi si dirà; *Piano* che dovrà essere sottoposto all'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Nell'ordinanza è dettagliatamente enucleato il contenuto di tale *Piano*, ossia esso dovrà contenere:

- a) gli interventi realizzati dagli enti locali nella fase di prima emergenza rivolti a rimuovere le situazioni di rischio, ad assicurare l'indispensabile assistenza e ricovero delle popolazioni colpite dai predetti eventi calamitosi; **(v. capitolo 6.1)**
- b) le attività poste in essere, anche in termini di somma urgenza, inerenti alla messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi calamitosi; **(v. capitolo 6.2)**
- c) gli interventi urgenti volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose. **(v. capitolo 6.3)**

Le prime due lettere hanno natura prevalentemente ricognitiva, essendo volte a rilevare quali siano stati gli interventi posti in essere nella fase di prima emergenza, sia in termini di salvaguardia che in termini di assistenza.

La terza lettera invece ha riguardo a tutti gli ulteriori interventi da compiersi che rivestano il carattere dell'urgenza e siano rivolti a rimuovere situazioni di pericolo o ad evitare ulteriori danni, secondo un vincolo eziologico con gli eventi alluvionali.

4.3 - Ulteriore attribuzione

Ai sensi dell'art. 2, comma 1, il Commissario delegato, anche avvalendosi dei Sindaci, è autorizzato, altresì, ad assegnare ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa sia stata distrutta in tutto o in parte, ovvero sia stata sgomberata in esecuzione di provvedimenti delle competenti autorità, adottati a seguito degli eccezionali eventi meteorologici di cui in premessa, un contributo per l'autonoma sistemazione.



Tale contributo dovrà essere erogato secondo le tassative modalità e limiti economici dettagliatamente enunciati nella medesima ordinanza e sempre a valere sulle risorse finanziarie di cui al successivo punto.

Altresì, il comma 2 dell'art 2 stabilisce che il Commissario delegato, anche avvalendosi dei Sindaci, è autorizzato, laddove non sia stata possibile l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari, a disporre per il reperimento di una sistemazione alloggiativa alternativa, presso strutture pubbliche e private, anche di tipo alberghiero, stipulando apposite convenzioni.

I benefici di cui ai commi 1 e 2 sono concessi a decorrere dalla data indicata nel provvedimento di sgombero dell'immobile, e sino a che non si siano realizzate le condizioni per il rientro nell'abitazione, ovvero si sia provveduto ad altra sistemazione avente carattere di stabilità, e comunque non oltre la data di scadenza dello stato di emergenza.

4.4 - Risorse finanziarie

Quanto ai limiti di spesa, l'art. 3, comma 1, prevede che *"Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente ordinanza si provvede, così come stabilito nella Delibera del Consiglio dei Ministri del 26 Luglio 2013, nel limite massimo di spesa di euro 10.000.000,00, a valere sul Fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'art. 28 della Legge 31 dicembre 2009 n 196."*

Per l'utilizzo di tali somme il Commissario delegato ha proceduto a richiedere l'apertura della Contabilità Speciale presso la Banca d'Italia, agenzia di Venezia, al Ministero dell'Economie e della Finanza nonché a richiedere all'Agenzia delle Entrate il rilascio del prescritto codice fiscale, secondo la previsione di cui al secondo comma dell'art. 3 della Ordinanza n. 121/2013.

4.5 - Termine dell'attività del Commissario delegato

Al termine dello *stato di emergenza*, fissato per il 24 ottobre 2013, il Commissario delegato dovrà provvedere a redigere una relazione conclusiva sullo stato delle azioni, nonché, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della medesima ordinanza a rendicontare ai sensi dell'art. 5 comma 5 bis, della Legge 24 febbraio 1992 e successive modifiche e interazioni.



CAPITOLO 5

Il personale impegnato nell'attività commissariale

Il Commissario delegato, ai sensi del terzo comma dell'art. 1, dell'Ordinanza n. 112/2013 *“Per l'espletamento delle attività di cui alla presente ordinanza il Commissario delegatopuò avvalersi dei Sindaci dei comuni interessati dagli eventi meteorologici in argomento, nonché delle strutture organizzative e del personale della regione Veneto, nonché della collaborazione degli Enti locali della regione medesima.”*

Nello specifico il Commissario ha la necessità di avvalersi di personale dotato di professionalità ed esperienza sia nel campo della ricognizione dei danni, sia in materia di valutazione e analisi degli interventi, sia in materia contabile che amministrativa.

In particolare si stima che risulteranno necessari:

- quanto al personale della Regione del Veneto di n. 5 posizioni organizzative e n. 7 collaboratori divisi per mansioni, per lo svolgimento di attività di diretta competenza del Commissario stimando per ciascuno una media di 15 ore di straordinario mensile
- quanto al personale degli enti locali un (1) dipendente per amministrazione comunale per una media di 15 ore straordinarie effettivamente prestate e afferenti ad attività di cui al presente Piano per un totale di ore $102 \times 15 = 1530 \times 2 \text{ mesi} = \text{circa } 3.000 \text{ ore di straordinario}$
- eventuali posizioni organizzative presso Enti locali per attività di ricognizione danni in speciale modo per l'attivazione della ricognizione di danni a privati e ad attività produttive stimando la presenza di una posizione organizzativa per il 50% dei comuni interessati e quindi il coinvolgimento di 51 posizioni organizzative per 1 mese circa.

5.1 Costi del personale

Quanto ai costi del suddetto personale, essi sono puntualizzati dal combinato disposto dell'art. 1 comma 3 e dell'art. 4 dell'Ordinanza n. 112/2013. Nello specifico il Commissario delegato riceverà un compenso mensile pari al 15% del trattamento stipendiale in godimento, mentre al personale non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, direttamente impegnato nelle attività di cui all'art. 1 della presente ordinanza, è riconosciuta, per la durata dello stato d'emergenza, la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di 30 ore mensili effettivamente rese, oltre a quelle già autorizzate dai rispettivi ordinamenti.

Nel caso invece di personale titolare di incarichi di posizione organizzativa è riconosciuta loro una indennità forfettaria pari al 30% della retribuzione mensile di posizione e/o di rischio previsti dai rispettivi ordinamenti, commisurata ai giorni di effettivo impiego, fino alla cessazione dello stato di emergenza.

A tal fine si presenta in allegato alla presente relazione la stima di un presunto piano di impiego, da considerarsi parte integrante del Piano di intervento, per una somma complessiva di circa 104 mila euro (**allegato 5**)



CAPITOLO 6

Il Piano degli interventi

Le intense piogge hanno comportato conseguenze su tutto il territorio del Veneto e gli Uffici del Genio Civile sono intervenuti in ogni Provincia secondo le proprie competenze idrografiche.

Hanno tracimato corsi d'acqua; migliaia di ettari di campi e terreni sono finiti sott'acqua; la zona tra Soave e San Bonifacio è stata la più colpita, ma tutte le provincie, come successivamente sarà evidenziato, hanno avuto conseguenze sul territorio quali smottamenti, frane, fontanazzi, erosioni e danni causati da esondazioni.

La Protezione Civile regionale ha provveduto ad avviare a partire dal 5 giugno 2013 una puntuale ricognizione delle spese sostenute e delle attività necessarie per riparare e ripristinare le infrastrutture, le opere di difesa idraulica, nonché per la messa in sicurezza del territorio e l'assistenza alla popolazione.

Come già espresso in premessa per la definizione del *Piano degli interventi* di cui all'art. 1 comma 4 della OCDPC 112/2013 si è fatto principalmente riferimento alla ricognizione sopra richiamata nonché alle integrazioni ed aggiornamenti richiesti alla Direzione Regionale della Difesa del Suolo, che coordina le strutture regionali del Genio Civile, nonché alle integrazioni richieste ad alcuni Enti Locali.

In particolare si sono tenute in considerazione le integrazioni trasmesse dal Dirigente della Direzione Difesa del Suolo giusta nota n. 378451 del 11/09/2013, nonché quelle ulteriormente pervenute.

Da tali dati si evince che complessivamente i danni e le attività necessarie per far fronte alle spese sostenute per ripristinare ed eliminare le situazioni di rischio presenti, a seguito della intensità e durata della crisi idraulica e meteorologica, esclusi i danni riportati al patrimonio pubblico e privato, alle imprese, ai beni vincolati e di culto e ai servizi essenziali, ammontano a:

- € 14,8 mln per i Comuni
- € 3 mln per le Province
- € 1,2 mln per la società Veneto Strade;
- € 66.2 mln per le strutture regionali del Genio Civile;
- € 62.5 mln per i Consorzi di Bonifica;

per un totale di circa 148 mln.

Come si può subito notare tali somme risultano ampiamente superiori alle risorse assegnate e, pertanto, per la definizione dei criteri da finanziare si è ritenuto di stabilire alcuni criteri oggettivi che di seguito vengono esposti contestualmente alla specificazione della tipologie.

6.1 - Le aree interessate dall'evento

Ai fini della definizione del *Piano*, di cui al comma 4 dell'art. 1 dell'Ordinanza, vi è la necessità di procedere, in via prodromica, alla definizione delle Amministrazioni che abbiano diritto ad accedere ai benefici di cui alla Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 112/2013.



A tale riguardo il Presidente della Regione, con proprio provvedimento di dichiarazione dello "stato di crisi" ha individuato, in via provvisoria, l'intero territorio regionale quale area coinvolta nell'evento, indicando un primo elenco di 93 Comuni, sulla base delle prime segnalazioni pervenute.

In attuazione del predetto decreto, come già specificato in premessa, è stata effettuata una puntuale ricognizione su tutto il territorio regionale.

A seguito di tale ricognizione effettuata dalla Protezione Civile della Regione (agli atti dello Scrivente), risultano segnalati danni ed attività poste in essere o necessarie ad eliminare situazioni di pericolo da 102 Comuni (**allegato 4**) che vengono individuati come Comuni danneggiati dagli eventi calamitosi.

Danni o attività di prima emergenza sono stati segnalati, come risulta dalla medesima ricognizione, anche dalle Province di Padova, Vicenza, Treviso, Verona, Consorzi di Bonifica e dalla società Veneto Strade S.p.A, oltre che dagli Uffici Regionali del Genio Civile delle cui segnalazioni si è tenuto conto per la definizione del piano medesimo.

Tali strutture hanno segnalato in particolare danni nell'ambito dei corsi d'acqua e sulla viabilità di rispettiva competenza.

6.2 - Interventi realizzati dagli enti locali nella fase di prima fase di emergenza rivolti a rimuovere le situazioni di rischio e ad assicurare l'indispensabile assistenza e ricovero delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi - Art. 1 comma 4 lettera a) e Art 2.

Si tratta d'interventi già posti in essere, nell'esercizio delle proprie competenze istituzionali, da parte degli Enti Locali al fine di rimuovere in sede di prima emergenza situazioni di rischio derivanti dagli eventi alluvionali e garantire l'assistenza e il ricovero delle popolazioni colpite.

In particolare i Comuni coinvolti risultano essere, alla luce della ricognizione effettuata dalla Protezione Civile Regionale, nel numero di 102, mentre le province nel numero di 4.

Tali interventi si sono sostanziati in:

- interventi posti in essere da parte dei Comuni interessati dagli eventi alluvionali, per le finalità di cui sopra per un importo complessivo di **€ 940.758,89**;
- interventi posti in essere da parte delle Province coinvolte negli eventi calamitosi per un importo complessivo di **€ 152.269,74**;
- interventi posti in essere dalle competenti autorità per l'assistenza e il ricovero alle popolazioni colpite dagli eventi alluvionali, i quali hanno comportato spese di **€ 14.012,00** comprensivi di oneri sostenuti per lo svolgimento della relativa attività di assistenza.

Per quanto riguarda il ricovero della popolazioni secondo le modalità di cui all'art 2 dell'ordinanza sono stati quantificati complessivamente **34 mila** euro a seguito dello sgombero di 220 persone ripartiti su 11 comuni.

Come emergente dalla descrizione degli interventi di cui al presente capitolo contenuta negli **allegati 6.A1, 6.A2, 6.A3** costituenti parte integrante del presente Piano, si evince che gli stessi sono stati posti in essere per rimuovere situazioni di rischio specificatamente create dagli eventi alluvionali e che quindi sono connessi eziologicamente a questi ultimi.

Si è ritenuto perciò che nell'ambito della definizione del Piano gli interventi realizzati debbano essere integralmente finanziati **per una somma complessiva di € 1.070.474,72 mln** da attribuire alle fattispecie rientranti nella previsione di cui alla lettera a) del comma 4 dell'art 1 della OCDPC 112/2013, essendo diretti a far fronte ad esigenze ineludibili, in quanto correlate alla salvaguardia



e assistenza della popolazione, oltre che alla necessità di garantire la ripresa delle normali attività con particolare riguardo al ripristino della viabilità e dei servizi alla popolazione.

6.3 - Attività poste in essere anche in termini di somma urgenza inerenti alla messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi calamitosi - Art 1 comma 4 lettera b)

Si tratta di attività compiute da soggetti pubblici nell'ambito della loro competenza istituzionale, onde mettere in sicurezza le zone interessate o colpite dall'alluvione.

Nello specifico sono stati segnalati interventi per la messa in sicurezza delle aree dalle strutture regionali del Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Veneto Strade S.p.A, nonché dagli Enti locali per la somma complessiva di € 11.424.331,85.

Le attività hanno interessato, quindi, la messa in sicurezza delle arginature e il ripristino delle infrastrutture viarie coinvolte dagli eventi alluvionali. Ai fini del presente *Piano* per evitare una parcellizzazione negativa e dispersiva delle risorse, sono state adottate delle soglie minime di ammissibilità a finanziamento prevedendo di finanziare interventi di importo superiore rispettivamente alla somma di: € 15.000,00 per i Comuni e € 100.000,00 per le Province, per i Consorzi di Bonifica, per la società Veneto Strade, mentre di € 200.000,00 per gli interventi delle strutture regionali del Genio Civile. Inoltre, si è data priorità agli interventi di messa in sicurezza sotto il profilo idraulico e della viabilità delle aree montane e in generale delle aree più svantaggiate o gravosamente colpite dal cataclisma.

Risultano, perciò, finanziabili complessivamente quanto al presente capitolo € **8.699.525,28**, per complessivi n. 44 interventi di cui: n. 21 per i Comuni, n. 8 per le Province, n. 9 per la Regione Veneto, n. 2 per Veneto Strade, n. 4 per i Consorzi di Bonifica, come meglio specificati negli **allegati 6.B1, 6.B2, 6.B3, 6.B4, 6.B5** alla presente relazione.

6.4 Interventi urgenti volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose – Art. 1 comma 4 lettera c)

Si tratta di interventi connotati dal requisito dell'urgenza, ancora da porre in essere da parte di Enti Locali o altri soggetti interessati e competenti, finalizzati ad evitare situazioni di rischio e l'aggravarsi dei danni già sofferti da persone o cose a causa degli eventi alluvionali in argomento.

Sono stati segnalati numerosi interventi per importi complessivamente elevati e già indicati al precedente punto 6.

Tali interventi, pur rivestendo il requisito dell'urgenza ed essendo diretti ad evitare l'aggravarsi di situazioni di pericolo o dannose cagionate dall'alluvione, non risultano ancora avviati e quindi pare che rivestano un carattere di minore urgenza rispetto a quelli già posti in essere e di cui ai due capitoli precedenti, ragion per cui si è ritenuto di inserirli nel *Piano* nella sola misura in cui residuino fondi di finanziamento. Ciò pur rilevando la necessità di provvedere agli stessi e sollecitando perciò un possibile ampliamento del fabbisogno riconosciuto ai fini del ripristino dello *status ante* l'alluvione.

In ordine a tale fattispecie, nel mantenere i limiti di valore ed i criteri posti al precedente punto 6.3, si è ritenuto di finanziare un solo intervento, individuato tra quelli presentati dai Comuni, relativamente ad un interventi riguardante un movimento franoso in comune di Valli del Pasubio, comune dell'area montana della provincia di Vicenza, interessante un'area scolastica e segnalato come particolarmente critico dalla medesima amministrazione comunale (**allegato 6.C1**).



CAPITOLO 7

Conclusioni

Nella definizione del piano si sono quindi privilegiate nell'ordine:

1. le spese sostenute per l'assistenza e il ricovero della popolazione e le spese sostenute per la messa in sicurezza e ripristino dei servizi e della viabilità;
2. le spese sostenute per gli interventi realizzati anche in regime di somma urgenza per la messa in sicurezza del territorio;
3. gli interventi urgenti non ancora avviati ma necessari all'eliminazione di eventuali ulteriori pericoli.

Va segnalato che il predetto piano, come previsto dall'art 1 comma 6 dell'OCDPC 112/2013, potrà essere soggetto a proposta di rimodulazione o integrazione, ove emergano in sede di accertamento, verifica, rendicontazione *et similia* degli elementi che rendano necessario provvedere a modificarne il contenuto.

Si sottolinea, infine la evidente disparità tra le segnalazioni pervenute in ordine alle necessità come evidenziate nei precedenti capitoli e risultanti dalla ricognizione effettuata e le risorse fino ad oggi a disposizione.

Costituiscono parte integrate del presente piano i seguenti allegati.



ALLEGATI:

Allegato 1: DPGR n. 68 del 29 maggio 20, del Presidente della Regione Veneto, di dichiarazione dello Stato di Crisi ai sensi della LR 11/01;

Allegato 2: Relazione di accompagnamento redatta dalla struttura regionale di Protezione Civile di richiesta dello "stato di emergenza" ; ai sensi della L 225/92 e s.m.i;

Allegato 3: nota prot. n. 378451 del 11 settembre 2013 relativa alle segnalazione effettuate dalla Direzione Regionale della Difesa del Suolo e uffici del Genio Civile;

Allegato 4: Elenco dei Comuni colpiti dall'evento meteorico avverso che ha interessato la regione del Veneto dal 16 al 24 maggio;

Allegato 5: Stima dei costi del personale impiegato nelle attività di cui alla OCDPC 112/2013;

Allegato 6: quadro complessivo del Piano degli interventi e relativi allegati:

- 6. A1) Interventi realizzati dai Comuni;
- 6. A2) Interventi realizzati dalle Province;
- 6.A3) Interventi realizzati dai Vigili del Fuoco;
- 6. B1) Attività poste in essere dai Comuni;
- 6. B2) Attività poste in essere dalle Province;
- 6. B3) Attività poste in essere dalla società Veneto Strade S.p.A;
- 6. B4) Attività poste in essere dagli uffici regionali del Genio Civile;
- 6. B5) Attività poste in essere dai Consorzi di Bonifica;
- 6. C1) Ulteriori interventi dei Comuni;

16 SET. 2013

